

Attraverso la Platform Through the Platform

Valentina Gensini

Concepita su presupposti darwiniani, l'ecologia venne definita nella seconda metà dell'Ottocento quale studio delle interrelazioni tra gli organismi e l'ambiente in cui essi vivono all'interno della biosfera. Negli anni il concetto si è arricchito di numerosi contributi, fino ad acquisire una valenza etica e filosofica di ampia portata; come già aveva intuito Félix Guattari, oggi il pensiero ecologico non è un pensiero da ambientalisti *tout court*: l'ecologia (*ecosofia*) è una sintesi filosofica dei valori profondi che interessano l'esistenza umana, intesa nel suo complesso di relazioni e dimensioni, siano quella soggettiva-individuale, quella sociale o quella ambientale¹.

La scelta di proporre, oggi, un progetto che indaghi le relazioni tra arte, ecologia e sostenibilità significa essere ben coscienti di due aspetti fondamentali. Da un lato la convinzione che l'ecologia rappresenti il dominio principale nell'analisi della realtà contemporanea, ci spinge a restituire la complessità e l'urgenza del dibattito in corso. Dall'altro la ricerca artistica, seppur costitutivamente autonoma, fa sì che la dimensione estetica porti un contributo determinante alla lettura del presente, offrendoci modalità altre di comprendere la realtà e di elaborarla a nostra volta.

L'agenda mondiale registra emergenze quali gravi cambiamenti climatici, depauperamento delle risorse, crisi degli ecosistemi con la drastica riduzione di biodiversità, una diffusa vulnerabilità economica, forti disparità sociali; accanto ad esse occorre ricordare la *vogue* di fanatismo ideologico e religioso e l'alienazione della società mediatica. Un'analisi di questi problemi richiede un punto di vista profondo, capace di considerare l'uomo e l'ambiente in cui vive secondo parametri capaci di rispondere alla crisi attuale, e di fornire strumenti di valutazione consoni e aggiornati.

L'era della globalizzazione, fenomeno complesso e ambivalente, ha visto una progressiva crescita di indicatori del benessere come l'indice di sviluppo umano, l'aspettativa di vita, la resa cerealicola e la diffusione delle tecnologie informatiche². Tali indicatori tradizionali, però, risultano deficitari: non tengono conto delle crescenti catastrofi ambientali e umanitarie, né colgono dati importanti relativi sia alla diminuzione di biodiversità - intesa anche in termini culturali -, sia ai danni all'ambiente, alcuni originati da innovazioni tecnologiche e sperimentazioni scientifiche di cui non

Conceived based on Darwinian principles, ecology was defined in the second half of the nineteenth century as the study of the interrelationships between organisms and the environment in which they live in the biosphere. Over the years, the concept has been expanded with numerous contributions and has now acquired sweeping ethical and philosophical significance. As Félix Guattari had already intuited, ecological thought today is not a notion distinctive of environmentalists *tout court*: ecology (*ecosophy*) is a philosophical synthesis of the profound values that affect human existence, understood in its totality of relations and dimensions, subjective-individual as well as social or environmental.¹

The decision to propose a project that investigates the relationships linking art, ecology and sustainability implies awareness of two fundamental aspects. On the one hand, the conviction that ecology represents the chief domain in the analysis of contemporary reality pushes us to restore the complexity and urgency of the current debate. On the other, artistic research - while constitutionally independent - allows the aesthetic dimension to make a decisive contribution to our interpretation of the present, offering us other ways of understanding and then processing reality.

The world agenda has made note of emergencies such as severe climate changes, the impoverishment of resources, crises of ecosystems with the drastic reduction of biodiversity, widespread economic vulnerability and great social inequality, and in addition to these issues we must remember the vagueness of ideological and religious fanaticism, and the alienation of the media society. An analysis of these problems requires a profound point of view that can consider man and the environment in which he lives based on parameters capable of responding to the current crisis and can also provide appropriate and up-to-date instruments of evaluation.

The era of globalisation, a complex and ambivalent phenomenon, has seen the progressive growth of the indicators of well-being as an index of human development, life expectancy, grain yield and the spread of information technology.² However, these traditional indicators are inadequate: they do not take escalating environmental and humanitarian catastrophes into account, nor do they include important data regarding both the reduction of biodiversity - viewed also in

conosciamo ancora gli effetti a lungo termine³. Il Pil (prodotto interno lordo) non descrive in alcun modo la qualità generale della vita, né indica la sostenibilità ambientale dei percorsi intrapresi.

Nuovi indicatori macroeconomici rispondono alle proposte di sviluppo sostenibile più diffuse: promuovere un progresso basato sulle molteplici dimensioni del benessere umano, sostenere una rapida transizione verso piattaforme energetiche rinnovabili, distribuire equamente risorse e opportunità, tutelare e recuperare il capitale naturale, localizzare l'economia⁴. Valutare questi obiettivi significa mettere l'accento su evidenze condivise da analisti e ricercatori internazionali, acquisendo coscienza sui problemi rilevanti.

La 14a Conferenza delle Parti di Poznan (Polonia), conclusa a fine 2008, ha avviato una inderogabile transizione verso un nuovo regime climatico, che individui a livello internazionale le regole e gli strumenti con cui prevenire gli effetti dannosi del riscaldamento globale e le conseguenze più gravi dei cambiamenti climatici⁵.

A livello mondiale si investono molte speranze su un rilancio dell'economia basato sui nuovi settori verdi. A fronte dell'attuale crisi e recessione economica sia l'Unione Europea che gli stati Uniti confidano in un possibile rilancio basato sulle tecnologie verdi e sull'indotto creato dai settori interessati ad ambiente ed ecologia.

A fronte di questa difficile situazione il dibattito procede serrato, tentando di offrire analisi e riflessioni che rispondano alla complessità in campo: non si possono infatti ignorare aspetti controversi e contraddittori quali l'imbroglione ecologico⁶, il *greenwashing*⁷, la porno-ecologia⁸, tutti ricorsi impropri ed illeciti all'inseguito della 'moda ecologista'.

Se da un lato il pragmatismo americano del pensiero *post-environmentalist* ha dichiarato la fine dell'ambientalismo tradizionale in quanto inadeguato a fornire le risposte di cui necessita il presente⁹, vie più radicali invocano la decrescita economica in favore di una crescita culturale e sociale; mentre altre posizioni, quali l'Ecologia profonda, intendono mettere in discussione la visione antropocentrica per ricondurre l'uomo ad un rapporto più equo con l'ambiente.

Molte iniziative culturali ed editoriali hanno dedicato la loro attenzione alla complessa realtà attuale in

cultural terms – and damage to the environment, some of which stems from technological innovations and scientific experimentation whose long-term effects are still unknown.³ GDP (gross domestic product) does not describe the general quality of life in any way, nor does it indicate the environmental sustainability of the paths that have been undertaken.

New macroeconomic indicators respond to more widespread proposals of sustainable development: promoting progress based on the multiple dimensions of human well-being, sustaining a rapid transition to renewable energy platforms, equitably distributing resources and opportunities, protecting and recovering natural capital, and localising the economy.⁴ Evaluating these objectives means highlighting facts shared by international analysts and researchers, becoming aware of relevant problems.

COP 14 (the 14th Conference of the Parties to the United Nations Framework Convention on Climate Change) held in Poznan (Poland) at the end of 2008, launched an imperative transition towards a new climate regime establishing international rules and instruments to prevent the harmful effects of global warming and the most serious consequences of climate change.⁵

On a worldwide level, a great deal of hope has been invested in relaunching the economy based on new green sectors. In the face of the current crisis and economic recession, both the European Union and the United States are relying on a possible relaunch based on green technologies and the ancillary industries created by sectors involved in the environment and ecology.

Given this difficult situation, the debate is proceeding rapidly, attempting to offer analyses and reflections that can respond to the complexities involved. Indeed, we cannot ignore controversial and contradictory aspects such as ecological fraud,⁶ *greenwashing*⁷ and *pornocology*.⁸ All of which are improper and illicit recourses pursuing the "ecological fad".

While the American pragmatism of post-environmentalist thought put an end to traditional environmentalism, as the latter is inadequate for providing the answers needed today,⁹ more radical paths call for economic de-growth in favour of cultural and social growth. Other positions, such as profound ecology, instead question the anthropocentric vision in order to re-

relazione al binomio Uomo-Natura. Anzitutto occorre ricordare il lavoro profondo e costantemente aggiornato fatto dal dipartimento *Art & Ecology della Royal Society for the Encouragement of Arts*, con la fondamentale pubblicazione *Land Art. A Cultural Ecology Handbook*¹⁰. Quindi le iniziative espositive ed i festival espressamente dedicati a ecologia, ambiente, sostenibilità¹¹. Esistono persino programmi di residenze per artisti dedicati a queste tematiche.

Green Platform si inserisce in questo panorama portando un contributo di riflessione teorica, filosofica, sociale sul dibattito in corso e sulle teorie che informano l'opera di molti artisti. La scelta di strutturare una piattaforma quale strumento interdisciplinare, intende tradurre operativamente una visione problematica e restituirla in un atteggiamento di aperta dialettica: il progetto prevede un catalogo arricchito da contributi scientifici internazionali afferenti a diverse discipline, una mostra che guarda alle più recenti generazioni di artisti impegnati a confrontarsi con l'urgenza ecologista, un ciclo di conferenze, workshop, incontri laboratoriali e proiezioni realizzate in collaborazione con *CinemAmbiente*, innestandosi così sul metodo operativo del CCCS.

Green Platform coniuga in sé un piano di pensiero teorico globale ed uno di meta-riflessione aperta al territorio. Per questo motivo si è dato spazio a numerosi laboratori che accompagneranno la mostra dalla preparazione alla conclusione, e nel progetto espositivo si è privilegiato il coinvolgimento di artisti italiani e stranieri attivi in Italia perché, oltre a rispondere al principio di prossimità, sono in grado di creare una relazione importante con il pubblico ed il territorio che li ospita. La mostra, dedicata ad affrontare criticamente le differenti attitudini di artisti impegnati in relazione ai temi dell'ambiente e dell'ecologia, non intende fornire panoramiche esaustive, né tanto meno soluzioni definitive ai problemi esaminati. Piuttosto si è cercato di analizzare alcune espressioni artistiche testimoni del dibattito in corso, dei movimenti di opinione trasversali, delle riflessioni di culture alternative al pensiero dominante. Si è cercato inoltre di verificare come i vari media ed orientamenti espressivi si avvicinano al tema in causa: sono infatti presenti disegni, progetti, sculture, installazioni, fotografie, video-proiezioni, documentari,

establish a more equitable relationship between man and the environment.

Many cultural and publishing initiatives have focused on the complex current reality in relation to the Man-Nature combination. First of all, we must cite the profound and constantly updated work of the *Art & Ecology Department of the Royal Society for the Encouragement of Arts*, with the fundamental publication entitled *Land Art. A Cultural Ecology Handbook*.¹⁰ Secondly, there are also exhibitions and festivals specifically devoted to ecology, the environment and sustainability.¹¹ There are even artist residency programmes devoted to these topics.

Green Platform reflects this scenario, contributing theoretical, philosophical and social considerations regarding the current debate and the theories that permeate the works of many artists. The goal of the decision to structure a platform as an interdisciplinary instrument is to translate – on an operative level – a problematic vision and restore it in an attitude of open dialectic. The project includes a catalogue with international scientific contributions in various fields, an exhibition that examines the most recent generations of artists committed to engaging themselves with ecological urgency, a cycle of conferences, workshops, laboratory meetings and film projections, in collaboration with *CinemAmbiente*, thus dovetailing with the CCCS operating approach.

Green Platform combines a plan of global theoretical thought and meta-reflection open to the territory. Consequently, plenty of space has been devoted to numerous workshops that will accompany the exhibition from preparation to conclusion, and in the exhibition project preference has been given to Italian and foreign artists active in Italy, because in addition to responding to the principle of proximity, they can create an important rapport with the public and the area that is hosting them. The exhibition, which takes a critical look at the different approaches of artists committed to issues concerning the environment and ecology, has no intention of offering comprehensive views or definitive solutions to the problems being examined. It instead attempts to analyse some of the artistic expressions that bear witness to the debate underway, cross-cutting opinions

sperimentazioni tecnologiche, laboratori, testimonianze di pratiche relazionali.

Naturalmente l'arte cui si guarda in questo progetto è altro sia dalla land art che da pratiche ideologiche o sciamaniche operanti sulla linea tracciata da Beuys. Gli artisti in mostra prendono una distanza significativa dai metodi e dai presupposti che hanno mosso le generazioni precedenti, e lo fanno da due punti di vista: sul fronte dell'attivismo si nota un netto abbandono di atteggiamenti ideologici; sul fronte dell'osservazione della natura essi hanno declinato ogni mimesis poetica ed emotiva per guardare al mondo naturale con atteggiamento analitico.

L'albero sradicato di Katie Holten, quasi un tronco rovesciato, esprime tutta la sua artificialità nell'uso del nastro adesivo da elettricisti, che avvolge le forme naturali in una stretta claustrofobica, evidente traslato della preoccupante crisi ambientale. Le celle di coltura realizzate da Nicola Toffolini, con pannelli solari e materiali riciclabili uniti a elementi di recupero da scarti di lavorazione industriale, mettono in campo una riflessione sull'utilizzo della tecnologia e sul contraddittorio intervento umano sull'ambiente.

Anche laddove c'è una forte sensibilità nei confronti della natura e dei suoi cicli, come nelle fotografie di Carlotta Ruggieri e nelle sculture di Christiane Löhr, l'attitudine delle artiste resta di tipo analitico e speculativo, senza indulgere in coinvolgimento patetico. Infatti l'una con la serialità dell'immagine, l'altra con la costruzione geometrica delle forme, propongono analogie astratte, quasi meditazioni intellettuali - seppure esteticamente seducenti - sulla natura.

Andrea Caretto e Raffaella Spagna lavorano invece con una disposizione propriamente scientifica, che intreccia la loro formazione con un filone artistico attivo in relazione alle scoperte della scienza - come in questo caso -, o alle moderne tecnologie. *Human Microbiome* rappresenta una grande metafora sul corpo che indaga le relazioni biologiche tra macrocosmo-Uomo e gli infiniti microrganismi che ci abitano, in un'ottica di ecologia profonda.

Numerosi artisti coltivano interessi di tipo botanico, zoologico, o antropologico che li hanno condotti ad analisi sul campo, restituite talvolta in forma documentaria,

and cultural reflections that differ from the prevailing ways of thinking. It also attempts to examine how various media and expressive orientations approach this topic: there are drawings, projects, sculptures, installations, photographs, video projections, documentaries, technological experiments, laboratories and examples of relational practices.

Naturally, the art viewed in this project differs from both Land Art and ideological or shamanistic practices operating along the lines sketched out by Beuys. The artists participating in the exhibition distance themselves substantially from the methods and assumptions that inspired the generations before them, and they do it from two standpoints: in terms of activism, ideological attitudes have clearly been abandoned; in the observation of nature, they have declined all poetic and emotional mimesis in order to observe the natural world with an analytical eye.

Katie Holten's uprooted tree, virtually an overturned trunk, expresses all of its artificiality through the use of electrical tape, which binds these natural forms in its claustrophobic grip, the unmistakable metaphor of the worrying environmental crisis. Nicola Toffolini's farming cells, made of solar panels and recyclable materials combined with waste collected from industrial processes, ponder the use of technology and man's contradictory intervention in the environment.

Even in works showing great sensitivity towards nature and its cycles, such as Carlotta Ruggieri's photographs and Christiane Löhr's sculptures, the artists' attitude remains analytical and speculative, without indulging in pathetic involvement. Indeed, they offer abstract analogies, essentially intellectual meditations - albeit aesthetically seductive ones - of nature, Ruggieri through serial images and Löhr with the geometric construction of forms.

Andrea Caretto and Raffaella Spagna instead take a more strictly scientific approach that interweaves their educational background with an artistic current active in relation to scientific discoveries - as in this case - or modern technologies. *Human Microbiome* is an enormous metaphor of the body that investigates the biological relationships between microcosm-Man and the countless micro-organisms that live there, from the standpoint of profound ecology.

talvolta in una traduzione estetica di tipo esperienziale. È il caso dell'artista svedese Henrik Håkansson, che nel corso di un soggiorno in Selva Lacandona (Messico) ha registrato il canto del Quetzal, l'uccello venerato presso i Maya e gli Aztechi con il nome di Quetzacoatl, serpente piumato. Questo mitico animale, oggi in estinzione, viene evocato esclusivamente con una esperienza acustica, attraverso il suono del suo canto riprodotto con lo storico amplificatore Fender Reverb 65. Anche Julian Rosefeldt testimonia un aspetto assai critico dell'America latina: la deforestazione in corso in Brasile. Per farlo mette in atto una grande rappresentazione installativa di forte impatto sensoriale-emotivo sia visivo sia uditivo che, sebbene rappresenti il tema traumatico della deforestazione, tende a leggerlo in una dimensione esistenziale e non di mera denuncia.

Altri artisti esprimono questo approccio naturalistico-antropologico con un'attitudine critica antiretorica, che riconduce i problemi ambientali ad evidenze empiriche: Tue Greenfort installa copie in vetro della medusa rosa *Pelagia noctiluca*, simbolo della contraddittorietà e dell'ignoranza dell'agire umano e dei conseguenti condizionamenti sul sistema, come evidente nei mari ormai invasi da questa specie - un tempo rara -, che ama il riscaldamento delle acque.

In generale gli artisti suddetti praticano strategie di denuncia attivando processi cognitivi. In questo senso operano anche Lucy e Jorge Orta, che con la *Orta Water - Mobile Intervention Unit* introducono la delicata tematica dell'approvvigionamento di acqua potabile, e Dacia Manto, che propone visivamente la superficie del Polo Sud, richiamando il grave e progressivo scioglimento delle calotte a causa del surriscaldamento globale.

Un altro aspetto importante è invece quello legato a pratiche attiviste mirate a diffondere strategie sostenibili, generalmente strutturate in collettivi. È il caso di Futurefarmers e Superflex. I primi, californiani, promuovono forme alternative di agricoltura urbana¹² basate sulla riduzione della filiera produttiva e sull'impiego di pratiche ecocompatibili; i secondi, danesi, da anni utilizzano la pratica artistica come strumento che, al di fuori del tradizionale sistema museo-galleria-collezionista, è chiamato ad incidere sulla realtà con una progettualità concreta; nel caso del *Supergas* hanno concepito un semplice sistema di

Numerous artists cultivate botanical, zoological or anthropological interests that have led them to conduct field analyses, expressed in a documentary form in some cases and in an experiential aesthetic interpretation in others. One example is the Swedish artist Henrik Håkansson, who while staying in the Selva Lacandona (Mexico) recorded the song of the quetzal, the bird venerated by the Maya and the Aztecs with the name Quetzalcoatl, the plumed serpent. This mythical creature, which is now becoming extinct, is evoked exclusively through an acoustical experience, i.e. the sound of its song reproduced with the legendary Fender Reverb 65 amplifier. Julian Rosefeldt also bears witness to a highly critical aspect of Latin America: the deforestation underway in Brazil. To do this, he has created an enormous installation with a powerful sensory and emotional impact - both visual and aural - that, while representing the traumatic issue of deforestation, strives to interpret it on an existential level and not as mere condemnation.

Other artists express this naturalistic-anthropological approach with a critical anti-rhetorical attitude that traces environmental problems back to empirical evidence: Tue Greenfort installs glass copies of the mauve stinger (*Pelagia noctiluca*), a symbol of the contradictoriness and ignorance of human action and its consequences for the system, as has become evident in seas that have now been invaded by this once-rare species that loves warmer waters.

In general, these artists are expressing condemnation by activating cognitive processes. Also working along these lines are Lucy and Jorge Orta, who introduce the delicate issue of the supply of drinking water with *Orta Water - Mobile Intervention Unit*, and Dacia Manto, who visually proposes the surface of the South Pole, calling attention to the serious and progressive melting of the ice caps due to global warming.

Another important aspect is tied to activist practices designed to spread sustainable strategies, generally structured as collectives. This is the case with Futurefarmers and Superflex. The former, a group of Californians, promotes alternative forms of urban agriculture¹² based on shortening the production chain and employing eco-compatible practices; the latter group, which is Danish, has long used artistic practice as an operating tool that, outside the traditional museum-

utilizzo di biocombustibili naturali, capaci di soddisfare le necessità di una famiglia di 8-10 persone. In entrambi i casi si presta grande attenzione alle peculiarità del luogo in cui si opera, in modo da attivare pratiche circostanziate. Il collettivo italiano Alterazioni Video propone invece una rilettura del territorio siciliano intorno a Giarre, all'insegna della realizzazione del primo "Parco dell'Incompiuto". L'operazione di storicizzazione di un'area dall'identità fortemente condizionata dalla presenza di opere pubbliche incompiute, innesca processi virtuosi e provocatori, con cui guardare alla memoria dei luoghi pensando ad un futuro sostenibile. *Incompiuto siciliano* diviene oggetto di studio e di proposte in un workshop con la facoltà di architettura di Firenze.

Sebbene in modo diverso, anche Dave Hullfish Bailey lega il suo lavoro ad una significativa analisi topica. La piccola biblioteca nata spontaneamente a *Slob City*, un'area ormai degradata della California, da anni meta di camperisti in cerca di quiete, offre lo stimolo per un'analisi antropologica che indagli le modalità spontanee di costruzione e trasmissione di conoscenza. Ancora il territorio californiano, fulcro di artisti e attivisti sensibili alle questioni ambientali, è al centro delle ricerche di Amy Balkin, interessata a questioni quali il diritto pubblico, l'accesso alle risorse primarie, l'abuso del territorio, l'inquinamento, la speculazione; l'indagine giornalistica di Amy Balkin verifica la problematicità di questi parametri nell'area intorno all'Interstatale numero 5, che collega San Francisco a Los Angeles.

Sceglie una metodologia affine al giornalismo investigativo anche Michele Dantini, che però volge l'attenzione alla contraddittoria realtà africana: attraverso un giornale e una videoproiezione propone un'analisi dal taglio antropologico sulla costruzione dell'oleodotto tra Chad e Camerun, finanziato dalla Banca Mondiale. Questo grande intervento, che ha stravolto l'equilibrio dei sistemi ecologici locali, non ha finanziato istruzione e sanità del Paese, come denunciato nelle intenzioni, ma ha foraggiato armi e corruzione nell'ambito delle guerriglie civili, dimostrando ancora una volta quanto le ingerenze della logica capitalistica internazionale si inseriscano prepotentemente in contesti locali ancora basati su logiche economiche di piccola scala.

gallery-collector system, is called upon to influence reality with concrete planning. In the case of *Supergas*, they designed a simple unit that uses natural biofuel and can meet the needs of a family of eight to ten people. In both cases, enormous attention is paid to the unique aspects of the place in which the artists work, in order to implement circumstantial practices. The Italian collective Alterazioni Video instead reinterprets the area around the Sicilian town of Giarre following completion of the first "Parco dell'Incompiuto" (Unfinished Park). The operation to historicise an area whose identity is strongly conditioned by the presence of unfinished public works triggers virtuous and thought-provoking processes with which to examine the memory of places with an eye to a sustainable future. *Incompiuto siciliano* also becomes the topic of study and proposals in a workshop with the Faculty of Architecture of Florence University.

Dave Hullfish Bailey's work is likewise tied to significant topical analysis, although in a different way. The small library established spontaneously in *Slob City*, a deteriorated Californian district that, for years, has been the destination of motorhome owners seeking peace and quiet, stimulates anthropological analysis that probes spontaneous ways of building and transmitting knowledge. California, the hub of artists and activists who are sensitive to environmental issues, is also the focus of Amy Balkin's research. She is interested in public law, access to primary resources, territorial usage, pollution and speculation, and Balkin's investigative journalism examines the problems of these parameters in the area around Interstate 5 connecting San Francisco and Los Angeles.

Michele Dantini has also chosen an approach akin to investigative reporting, but he examines Africa's contradictory reality. Through a newspaper and a video projection, he conducts an anthropological analysis of the construction of the Chad-Cameroon oil pipeline financed by the World Bank. This major project, which upset the balance of local ecological systems, did not help fund education and health in the country, as required by the protocol, but instead subsidised weapons and corruption in a milieu of guerrilla warfare, demonstrating once again the extent to which international capitalism forcefully interferes in local settings that are still based on small-scale economics.

Su un piano propriamente teorico, il documentario di Ettore Favini testimonia con l'intervista a Gilles Clément l'importanza filosofica del tema del terzo paesaggio, serbatoio fondamentale di biodiversità selezionata in maniera spontanea e al di fuori di logiche di potere. L'omaggio ai fondatori del pensiero ecologista, insieme alle parole del botanico e paesaggista francese, rivendica una presa di coscienza fondamentale per l'uomo contemporaneo: occorre un nuovo progetto politico per realizzare l'utopia realista proposta da Clément.

Un pensiero utopico informa anche *My Sunshine* di Nikola Uzunovski, che propone un laboratorio relazionale in cui presentare lo stato dei lavori per la realizzazione di uno o più soli artificiali in Lapponia. Quest'opera visionaria, cui l'artista lavora da anni, continuerà il suo percorso progettuale grazie al contributo che designer ed ingegneri fiorentini offriranno nel corso degli workshop tenuti dall'artista. Altri artisti offriranno un contributo in forma laboratoriale, aperta alla partecipazione del pubblico, secondo l'intenzione che la piattaforma, così strutturata, costituisca un bacino aperto, denso di stimoli intellettuali, progettuali, sensoriali.

I due terzi delle opere esposte sono nuove produzioni. Con questo sforzo consistente, assai inusuale in Italia, il CCCS ha reso possibile che un progetto espositivo sia divenuto occasione di supporto a sperimentazioni e nuovi progetti artistici. Si sono così riuscite a produrre opere di artisti affermati, presenti in biennali e rassegne di tutto il mondo, come di artisti meno noti ma impegnati in ricerche di grande qualità.

Working on a strictly theoretical level, Ettore Favini's documentary uses an interview with Gilles Clément to illustrate the philosophical importance of the concept of the *third landscape*, a fundamental repository of biodiversity selected spontaneously and outside the concepts of power. The tribute to the founders of ecological thought, along with the words of the French botanist and landscape architect, pushes contemporary man to arrive at a fundamental realization: a new political project is needed to achieve the realist utopia proposed by Clément.

Utopian thought also informs *My Sunshine* by Nikola Uzunovski, who proposes a relational workshop in which to present the progress of work to create one or more artificial suns in Lapland. This visionary work, in which the artist has been involved for years, will continue to be developed thanks to the contribution that Florentine designers and engineers will offer during the workshops held by the artist. Other artists will also make contributions in the form of workshops that are open to the public, as the goal of the platform structured in this way is to be an open reservoir full of intellectual, design and sensory stimuli.

Two-thirds of the exhibited works are new productions. With this substantial effort, which is highly unusual in Italy, CCCS has helped transform an exhibition project into an opportunity to support experimentation and new art projects. Thus, it has successfully inspired renowned artists who are present at biennials and shows around the world to produce works alongside artists who, while not as well known, are equally committed to high-quality research.